LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Morto dopo l'impianto di un pacemaker: l'Ospedale non ha colpe

Leda Mocchetti · Tuesday, March 7th, 2017

Era **malato di cuore**, e i medici gli avevano consigliato l'impianto di un **pacemaker**. Aveva firmato un consenso informato – e chissà se aveva capito davvero tutto quel che c'era scritto, in fondo il linguaggio era inevitabilmente molto tecnico – che gli garantiva che l'ospedale dove sarebbe stato operato era un centro di eccellenza in questo tipo di intervento, sia per l'impianto stesso sia nella gestione di eventuali complicanze.

Ma **durante l'intervento qualcosa non va per il verso giusto**: già la sera dell'intervento l'uomo accusa un forte dolore all'emitorace sinistro ed alla spalla sinistra. Il giorno dopo il dolore non passa, anzi, peggiora, e compare un vistoso ematoma ad ascella, spalla ed emitorace. Il giorno dopo ancora, il dolore è a tutto l'emitorace sinistro, e l'ematoma coinvolge ormai tutto l'arto superiore fino al polso. Nel frattempo, il paziente diventa anche gravemente anemico.

A questo punto, l'uomo viene sottoposto ad una TAC, e si scopre che **si è verificata proprio una di quelle complicanze indicate nel consenso informato**: il paziente ha un imponente emitorace sinistro. Tutto diventa urgente, ma nè l'intervento dei medici del reparto dove l'uomo è ricoverato, nè il successivo intervento nell'Ospedale dove viene trasferito possono più nulla: l'uomo muore.

Questa è la storia di **Paolino Cannizzaro**, 76enne operato all'Ospedale di Tradate nel 2011 e deceduto all'Ospedale di Varese a poco più di un mese di distanza dall'intervento, così come la raccontano i familiari che sono convinti che ci sia stata **negligenza da parte dei sanitari** che hanno assistito il loro congiunto.

Da lì il **“J'accuse” dei familiari**, forti della loro convinzione: si tratta di un caso di malasanzità.

La ricostruzione del giudice, però, scrive un esito diverso: **nessuna negligenza da parte del personale sanitario**. Secondo il magistrato, infatti, *«la condotta clinica è stata adeguata», «la programmazione e l'attuazione delle procedure si è svolta secondo gli indirizzi di una buona pratica clinica, che peraltro comporta sempre dei concreti rischi comunque ben segnalati nel modulo di consenso informato»* ed *«anche la decisione di trasferire il paziente in una struttura cardiologica con disponibilità cardiocirurgica è stata adeguata»*. **Nessuna responsabilità, quindi, per i medici**, e familiari condannati al pagamento delle spese di causa per un importo di circa 15mila euro.

Moglie e figli del signor Paolino, però, non ci stanno, e sono determinati ad andare fino in fondo

alla vicenda. Per questo hanno deciso di cambiare legale, rivolgendosi all'avvocato legnanese Emanuele Valli, ed ora **bisognerà vedere cosa succederà durante il giudizio d'appello.**

This entry was posted on Tuesday, March 7th, 2017 at 12:00 pm and is filed under [Cronaca](#), [Legnano](#), [Varesotto](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.